

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Congregazione di Carità

Domani il nostro Consiglio Comunale è chiamato, in seconda convocazione ad eleggere l'amministrazione della locale Congregazione di Carità.

Noi già dicemmo in proposito in precedenza del modesto avviso nostro sui criterii che debbono guidare il Consiglio nella scelta delle persone che dovranno amministrare l'importante istituzione.

Se ci è lecito tuttavia esprimere un desiderio, pel quale sappiamo di avere il consenso di buona parte anche della cittadinanza diremo che se i Consiglieri sapranno tutti accordarsi di una lista unica, escluso ogni intendimento reciproco di sopraffazione, sarà certamente buona cosa perchè un'amministrazione la quale è destinata ad una vita duratura ed utile, deve trarre incitamento ed autorità dal consenso pressochè unanime del Consiglio.

Facciamo quindi voti sinceri che ciò abbia ad effettuarsi e che la scelta, che ci si direbbe anzi quasi concordata, sia rispondente agli interessi del Pio Istituto.

LE NOSTRE TERME

Ancora una volta in Consiglio Comunale una voce, non solitaria, è sorta a reclamare un maggior studio ed una miglior cura di quella che è la prima ricchezza cittadina: ancora una volta si è dovuto constatare che si hanno dal potere esecutivo delle rosee speranze, che fin'ora sono rimaste tali e non accennano — per ora almeno — a ridursi sulla via dei fatti realizzabili. Acqui spera ancora nella *Manna biblica*, che richiama forse

alla memoria un proverbio genovese che non vogliamo scrivere, ma che sentiamo profondamente, mentre oggi non è più tempo di vane parole ma occorrono fatti concreti e idee molto pratiche.

E' tempo che noi scendiamo dalle nuvole rosee a cui vorrebbero sollevarci sognatori e idealisti, per correre terra terra, come richiede una impresa commerciale.

Non è più il tempo di fidare negli aiuti di capitalisti formidabili che dovrebbero venire in Acqui a seminar l'oro; la città nostra deve capire e far capire, che deve avere ed ha la forza di bastare a se stessa. Occorrono energie virili, ma se noi stessi non abbiamo coraggio sufficiente e fede tanta da affrontare il problema delle Terme, come vorremo che altri abbia per noi questo ardire? Se anche trovassimo una potenza, ancora non conosciuta, che venisse in nostro aiuto, ci troveremo sempre mancipii di questo nuovo nume tutelare che ci farà scontare assai cara la sua disinteressata tutela.

E' tempo ormai o non più, che noi sappiamo fare da noi e che ci prepariamo ad assumere in tempo non lontano, la non facile eredità che ci attende colla scadenza dell'ottobre 1910. In Acqui non mancano risorse anche economiche e ciò che noi ci attendiamo dal capitale forestiero possiamo ottenere anche con capitale locale.

Formuliamo un'idea che potrà essere presa in considerazione.

Nell'ultima adunanza degli azionisti della Banca Popolare, noi abbiamo udito dall'alata parola dell'onorevole Ferraris, come siano splendide le condizioni di codesto istituto: sappiamo — e non dobbiamo dimenticarlo — come i fon-

datori della Banca — uomini altamente meritevoli — avessero precipuo scopo di aiutare tutte le iniziative locali; oh perchè mai non potrebbe la Popolare farsi iniziatrice di una potente società anonima che avesse lo scopo di assumere in affitto e far rivivere le nostre Terme?

Certo nessuno troverebbe che la Banca ha mancato al dover suo ed agli intendimenti per cui è sorta, nè sarebbe a lei difficile, per la sua splendida posizione, aumentare, quando occorra, il capitale azionario.

Se tutta Acqui potesse in questo modo partecipare agli utili che ora si vorrebbe corrispondere a capitali stranieri, cesserebbe sicuramente quell'onda di discredito che molti cittadini, ora inconsciamente, fanno ricadere sul nostro stabilimento e l'attività di tutti sarebbe rivolta al suo miglior rifiorimento.

La Commissione studia e studierà ancora per molto tempo: purtroppo le commissioni sono la tomba delle buone idee, ma noi abbiamo ancora della speranza perchè sappiamo che i singoli uomini che la compongono sono animati dalle migliori intenzioni; solo non fidiamo troppo negli aiuti stranieri: se verranno li pagheremo assai cari quando non ci trovassimo agguerriti a dovere ed in tempo utile: saremo tagliati senza pietà.

Lo ricordino anche quelli che sognano con tanto entusiasmo solievi fiscali e abbattimento di barriere: occorrono sacrifici non lievi di denaro ed in politica economica, sono due termini difficilmente conciliabili: l'aumento di spese e la diminuzione di entrate.

IL DUCA D'ENGHIEN

Una recente pubblicazione francese illustrata ci pone sott'occhio l'interessantissimo dramma che ebbe per epilogo la fucilazione del Duca d'Enghien.

Questo libro dovuto alla penna di A. Nougarede de Fayet contiene la narrazione documentata dei fatti che precedettero la catastrofe, presentando anche le miniature e le effigie dei personaggi che vi presero parte.

Come è noto, il Primo Console, turbato da frequenti denunce della polizia segreta, aveva deciso di disperdere con un sol colpo di fulmine, le tenebrose mene della congiura realista organizzata da Cadoudal e Pichegru congiura che secondo Talleyrand era approvata e incoraggiata dal Conte Artois, dal Principe di Polignac e dal Duca d'Enghien. Quest'ultimo, dopo d'essersi segnalato nell'armata degli emigrati, si era fissato a Ettenheim al di là del Reno, in attesa di avvenimenti propizi.

In un primo quadretto ci si offre la stampa ove è raffigurata la casa abitata dal Duca, casa di apparenza modesta ove il giovane discendente di Enrico IV meditava una gloriosa invasione alla riconquista di Parigi.

Questa casa venne una notte circondata da un distaccamento di cavalleria comandato dal colonnello Charlot, e l'ultimo dei Condè vi fu sorpreso nel sonno. Colla consueta rapidità fulminea, Bonaparte aveva tutto disposto affinché la preda preziosa non sfuggisse all'improvviso accerchiamento, per modo che solo al momento dell'arresto la piccola città si avvide della violazione di territorio e dell'inevitabile destino che avrebbe atteso il giovane Duca.

Arrestato e condotto rapidamente al castello di Vincennes, il Duca venne sottoposto ad un interrogatorio, giudicato da un tribunale militare e fucilato subito dopo nelle fosse del castello stesso.

Nello svolgersi della narrazione passano rapidamente innanzi al lettore le figure dei principali personaggi della tragedia: il generale Layolais realista e nemico di Bonaparte; Armando e Giulio di Polignac, i due

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta